I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE
Anno 2022 - Quaderno N. 9.2 - Strumenti

9.2
2022

Il metodo del "*Patrimoniere*": il patrimonio scolastico per rafforzare l'identità e superare l'isolamento. La testimonianza delle scuole.

di Francesca Davida Pizzigoni con i contributi di Linda Guarino e Federica Perina

Storie ☐
Strumenti ■
Studi ☐

Il Patrimoniere al lavoro... a Favignana e a Trevozzo

PICCOLE SCUOLE
TRAME SOCIALI IN RETE

INDIRE
ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Autori: *Francesca Davida Pizzigoni INDIRE, con i contributi delle maestre Federica Perina dell'IC Pianello Val Tidone e Linda Guarino dell'IC Rallo di Favignana.*

Responsabile della collana e referente del gruppo di ricerca "Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole": *Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE*

Il Comitato tecnico Scientifico per i Quaderni delle Piccole scuole è composto da: **Cosetta Lodi**, Presidente della Casa delle Arti e del Gioco-Mario Lodi, **Francesco Tonucci**, Ricercatore ISTC/CNR, Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Lodi, **Palmira Maccarini**, ha fatto parte del gruppo di lavoro della "Biblioteca di Lavoro"; **Juri Meda**, Professore Associato Università di Macerata e Segretario del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Mario Lodi; **Franco Lorenzoni**, Maestro Casa Laboratorio Cenci, **Maria Rosaria Di Santo** Responsabile del gruppo nazionale e di progetto "Storia e Territorio" del Movimento di Cooperazione Educativa; **Barbara Balconi**, Ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli studi di Milano Bicocca; **Francesca Davida Pizzigoni**, Ricercatrice presso l'INDIRE, **Laura Parigi**, Ricercatrice presso Indire, **Giuseppina Rita Jose Mangione**, Primo Ricercatore presso INDIRE - Responsabile della Struttura di Ricerca "Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole" e del Movimento Nazionale delle Piccole Scuole.

Coordinamento grafico: *Giuseppe Lucchese, INDIRE*

Redazione: *Assunta Gambale, INDIRE*

Comunicazione web: *Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE • STRUMENTI
N. 9.2/2022, Copyright 2022 INDIRE

ISBN/A 979-12-80706-30-0

Si ringraziano gli alunni, i docenti, i dirigenti, gli operatori, le famiglie e tutti i cittadini che hanno partecipato alla sperimentazione del metodo del *Patrimoniere* presso le comunità afferenti all'IC Pianello Val Tidone (PC) e IC Rallo di Favignana. Un ringraziamento particolare va alle insegnanti Federica Perina e Linda Guarino.

Stampato e pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole
piccolescuole.indire.it - *ottobre 2022*

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un'opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.
L'idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra "Documenti", "Letture" e "Guide", oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.
Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmissiva attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.
Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.
Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall'esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

Cosetta Lodi
Presidente della Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi
http://www.casadelleartiedelgioco.it

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale".
L'INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghettare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari,* 2017).
Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.
I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.
Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Bilblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole
http://piccolescuole.indire.it

Sommario

Introduzione 7

1 Presentazione delle scuole coinvolte nella sperimentazione 9

2 "Il Patrimoniere": suggerimenti operativi per l'adozione del metodo 11

2.1 Punto di partenza: attività preliminari 11

2.2 Come presentare agli alunni il metodo del Patrimoniere 13

2.3 Il ruolo delle nuove tecnologie 15

2.4 Sintesi delle possibili attività del Patrimoniere 18

3 La testimonianza delle scuole che hanno adottato il metodo del Patrimoniere 27

3.1 Lavoro con il patrimonio scolastico e capacità di rinsaldare identità e legame con il territorio 27

3.2 Lavoro con il patrimonio scolastico e inclusione 33

3.3 Lavoro con il patrimonio scolastico e motivazione allo studio 41

3.4 Lavoro con il patrimonio scolastico e nuove tecnologie 46

3.5 Lavoro con il patrimonio scolastico e interdisciplinarietà 53

3.6 Lavoro con il patrimonio scolastico e sviluppo di competenze 57

3.7 Lavoro con il patrimonio scolastico e superamento dell'isolamento 59

Introduzione

Il metodo del Patrimoniere, illustrato dettagliatamente nel Quaderno 9.1, intende utilizzare il patrimonio storico-educativo presente in ogni scuola a servizio della didattica quotidiana. Per patrimonio scolastico si intendono tutte quelle tracce, materiali e immateriali, della storia della propria scuola: dai vecchi sussidi didattici a pagelle, quaderni e documenti del passato; da arredi a elementi dell'architettura scolastica.

Attraverso la costruzione dell'ideale figura del "Patrimoniere" e cioè dell'alunno che osserva e interroga il patrimonio storico-educativo della propria scuola, si intende mettere lo studente in condizione di apprendere in modo interdisciplinare e in contesto autentico, per consolidare non solo fiducia in sé e inclusione, ma anche appropriazione profonda dei concetti disciplinari. Il metodo, attraverso un percorso a step, conduce l'alunno a riscoprire e a conoscere la storia e l'identità della propria scuola, fino a giungere alla realizzazione di un vero e proprio museo scolastico la cui potenza si esprime nel suo essere di stimolo e supporto alla didattica quotidiana, in un'ottica interdisciplinare. Il Patrimoniere, poi, dopo aver riscoperto il patrimonio della propria scuola, lo comunica e lo mette a disposizione di tutta la comunità.

La sperimentazione di tale metodo è durata due anni scolastici - 2019-20 e 2020-21 a causa anche delle difficoltà legate alla pandemia Covid-19 - e si è sviluppata in particolare con due realtà di *piccole scuole* per verificare *se* e *come* un lavoro di questo genere sul proprio patrimonio scolastico sia in grado di rispondere ai bisogni specifici di una realtà scolastica caratterizzata da un contesto di isolamento geografico e da bassa densità abitativa.

Questo quaderno mostra i risultati concreti della sperimentazione o, per dirlo in altri termini, le ricadute sulla comunità scolastica dell'adozione del metodo del Patrimoniere. Le attività sono state condotte

Note

con due piccole scuole assai differenti tra loro come ubicazione e caratteristiche: l'IC Rallo dell'isola di Favignana e l'IC di Pianello, in particolare con la sede di Trevozzo, in provincia di Piacenza. Senza descrivere a livello metodologico le azioni della sperimentazione legate al metodo del Patrimoniere (per le quali si rimanda al capitolo 2 del Quaderno 9.1), questo quaderno 9.2 lascia spazio alla viva voce delle insegnanti Linda Guarino di Favignana e Federica Perina di Trevozzo che restituiscono le ricadute concrete dell'adozione del metodo del Patrimoniere.

La loro testimonianza permette di comprendere a fondo da un lato la risposta degli alunni all'adozione del metodo del Patrimoniere e dall'altro lato le aree di impatto su cui agisce l'adozione di tale metodo. La restituzione delle insegnanti sarà proprio articolata in base a tali aree su cui il metodo ha mostrato la sua capacità di incidere: supporto nel rinsaldare l'identità specifica della propria realtà scolastica, sostegno nel vivificare il rapporto con il territorio, stimolo alla motivazione allo studio e all'interdisciplinarietà nonché sostegno nel superare l'isolamento sono risultati essere gli ambiti su cui esso ha ricadute fortemente positive. Emerge in questo modo come il metodo del Patrimoniere sappia fornire una risposta efficace ai bisogni specifici che caratterizzano le realtà delle *piccole scuole*.

Note

1. Presentazione delle scuole coinvolte nella sperimentazione

Si è voluto avviare la sperimentazione del metodo del Patrimoniere con due realtà assai distanti tra loro rispetto a caratteristiche geografiche, storiche, economiche ma accomunate da particolarità territoriali che facilitano l'isolamento e che impongono la frammentazione su più plessi, anche assai distanti fra loro e che soffrono lo spopolamento. Si tratta, come anticipato, dell'IC Pianello Val Tidone e IC Rallo di Favignana.

Il bacino d'utenza dell'Istituto Comprensivo di Pianello Val Tidone comprende cinque Comuni della provincia di Piacenza: Pianello, Agazzano, Gazzola, Piozzano e Alta Val Tidone (Nibbiano, Pecorara, Caminata). Si estende su una superficie di 256 Kmq e raccoglie circa 10.000 abitanti. Questi pochi dati evidenziano la complessità dell'istituzione scolastica con un tessuto esteso, ma a bassa densità di popolazione. La dispersione insediativa e il frazionamento amministrativo che caratterizzano il territorio dell'Istituto condizionano trasporti, orari, tempi scuola e richiedono all'Istituto di saper gestire una significativa complessità caratterizzata da dispersione sul territorio delle sedi scolastiche (le distanze in chilometri tra una sede e l'altra o tra alcune sedi e l'istituto risultano significative) e da fragilità dei legami: la lontananza dalla sede centrale rende più forti le identità di appartenenza ad ogni singolo plesso ma più difficile la costruzione di un'identità di Istituto così come la relazione con tanti Comuni rende più difficile tracciare il progetto educativo complessivo[1].

L'IC Rallo di Favignana dirige anche le scuole dell'isola di Marettimo, realtà pluriclasse, e rappresenta l'unica istituzione scolastica

[1] PTOF 2020-2022 dell'IC. Pianello Val Tidone.

Note

dell'Arcipelago delle Egadi. In un contesto di così elevata «specificità, come quello insulare, diventa ancora più determinante la dimensione sociale dell'apprendimento per cui si impara meglio nella relazione con gli altri, ed implica anche un ripensamento delle modalità con cui si intrecciano le relazioni tra scuola-studenti-famiglie. La situazione culturale delle famiglie degli alunni è eterogenea. Si registra complessivamente un background familiare "basso". Le opportunità di crescita culturale si presentano in maniera molto scarsa. I suoi principali indicatori risultano essere: la scarsa quantità di esperienze di vita sulle quali il bambino possa innestare le proprie acquisizioni; il livello di competenza linguistica, caratterizzata dall'uso di forme dialettali e dalla povertà del patrimonio lessicale» [2], criticità a cui si somma una marcata discontinuità della presenza di medesimi docenti.

[2] PTOF 2019-2022 dell'IC. Rallo di Favignana.

Note

2. "Il Patrimoniere": suggerimenti operativi per l'adozione del metodo

Al fine di facilitare l'avvio dell'adozione del metodo del Patrimoniere e di supportare le scuole nei primi passi di applicazione di questo lavoro interdisciplinare focalizzato su una attenzione particolare al patrimonio e alla storia della propria scuola possono essere utili, accanto alla lettura del Quaderno 9.1 che descrive il metodo, alcuni semplici suggerimenti operativi.

2.1 Punto di partenza: attività preliminari

Le attività preliminari, propedeutiche all'adozione del metodo del Patrimoniere, si basano naturalmente su uno spontaneo interesse da parte del docente verso la scoperta della storia della propria scuola. Il docente può quindi possedere pre-conoscenze in merito, ma in caso contrario non è certamente difficile predisporre le conoscenze utili ad avviare l'organizzazione dell'attività del Patrimoniere con la propria classe.

Le attività preliminari suggerite a un docente al fine di intraprendere il percorso già con un significativo livello di informazioni e di reti di collaborazioni sono:

- effettuare un sopralluogo nei locali della propria scuola per una prima ricognizione atta a individuare sussidi didattici "vecchi": mappamondi, cartine, tabelloni didattici, scatole-gioco, schede di autocorrezione, filmini e proiettori, attrezzi ginnici e molto altro,

Note

senza trascurare nel contempo gli arredi didattici storici (banchi, cattedre, armadi, appendiabiti…). Assai utile può risultare altresì la verifica della presenza a scuola di tracce di una vecchia biblioteca, sia scolastica sia magistrale. Questa operazione servirà al docente per avere contezza dei materiali con cui potrà lavorare con i propri alunni;

- fare un sopralluogo nell'archivio della propria scuola (o prendere informazioni grazie al proprio DSGA) per verificare le tipologie di documenti presenti al suo interno (pagelle, registri, verbali…) e gli anni a cui risalgono. In questo modo si saprà quale tipo di lavoro didattico si potrà impostare e riferito a quale periodo storico;
- prendere contatti con gli Uffici Comunali, l'Assessore comunale all'Istruzione e/o l'Archivio storico della località in cui è ubicata la scuola per reperire informazioni inerenti la data di realizzazione dell'edificio scolastico, il progetto architettonico, documentazioni relative alla "vita" dell'edificio e dell'istituzione scolastica;
- raccogliere alcuni nominativi di ex insegnanti, ex dirigenti ed ex alunni che si possono contattare per ricevere testimonianze e disponibilità ad interagire direttamente con la classe;
- individuare un repository adatto al lavoro cooperativo di classe in cui poi sarà possibile "radunare" tutto il materiale raccolto nel corso del progetto;
- inserire l'adozione del metodo del Patrimoniere all'interno del PTOF della scuola, nella sezione dedicata all'identità della scuola e nello specifico della *piccola scuola;*
- presentare al rappresentante di classe, ai familiari e a un Consiglio di interclasse il metodo del Patrimoniere e i risultati a cui tale metodo consente di giungere.

Note

2.2 Come introdurre gli studenti al metodo del Patrimoniere

Il docente può introdurre la figura del Patrimoniere presentando le sue caratteristiche specifiche, come descritte nel quaderno 9.1, che qui riportiamo:

1. è curioso di conoscere e scoprire la storia della propria scuola;
2. ha gli occhi come radar che scovano indizi e tracce del passato;
3. se vede un oggetto vecchio capisce di aver trovato un tesoro;
4. non si ferma alla prima impressione ma scava alla ricerca di nuovi significati;
5. trova il modo per condividere le sue scoperte con gli altri.

Può essere immediatamente mostrato come lavora una persona con queste caratteristiche offrendo agli alunni un saggio di quante informazioni si possono estrapolare dagli oggetti didattici storici applicando uno sguardo con queste peculiarità: sarà sufficiente portare in classe un oggetto curioso, e magari dimenticato, e provare a osservarlo con occhi nuovi, con una attenzione più dedicata per individuarne insieme tracce, particolari, segni d'uso. Il docente potrà aver già analizzato lui stesso precedentemente l'oggetto per fornire le risposte agli alunni oppure interrogarsi insieme alla classe, per stimolare la curiosità e l'engagement degli studenti. In mancanza di oggetti didattici storici, lo stesso si potrà fare mostrando attraverso la LIM immagini di oggetti, fotografie o documenti scolastici del passato disponibili in rete. Naturalmente il fascino del contatto diretto con l'oggetto di apprendimento (e per di più di un oggetto curioso e storico) è sempre maggiore!

Note

I Patrimonieri di Trevozzo incontrano il patrimonio storico della propria scuola

Il coinvolgimento emotivo degli alunni, quindi, è un ottimo punto di partenza. Esso è inteso sia come piena comprensione del percorso che si andrà a realizzare e di quali caratteristiche/competenze personali l'alunno è chiamato a mettere in campo, sia come impatto emotivo rispetto al legame con "qualcosa" del passato, che li lega con la storia della propria scuola, con la propria comunità, con l'essere protagonisti della riscoperta di un bene o di una storia che è andata dimenticata. Anche il ruolo significativo dell'alunno come futuro valorizzatore di quanto ha riscoperto e appreso, di colui che crea qualcosa che prima non c'era e la offre alla propria comunità, facilita fin da subito lo sviluppo di una predisposizione positiva e collaborativa all'applicazione del metodo del Patrimoniere.

Note

2.3 Il ruolo delle nuove tecnologie

Lavorare sulla storia della propria scuola e sul patrimonio non deve essere associato a lavorare con qualcosa di "vecchio" o autoreferenziale. Al contrario, la riscoperta del patrimonio deve essere intesa come stimolo per lo sviluppo di nuove competenze e per la conquista di nuove conoscenze. Allo stesso modo lavorare sul patrimonio scolastico storico non è disgiunto dall'utilizzo delle nuove tecnologie. Esse, anzi, si rivelano un valido strumento capace di potenziare ogni fase del lavoro. Possiamo affermare che le nuove tecnologie sono partner importante nella riscoperta della storia e del patrimonio della propria scuola con funzioni diverse a seconda dei differenti momenti di sviluppo del metodo:

- *durante la fase di identificazione dei sussidi didattici storici:* le ricerche in rete ci aiutano fornendo informazioni sui singoli oggetti e mettendo a disposizione sia fonti storiche da cui attingere dati di identificazione (per esempio i cataloghi storici delle case produttrici di sussidi didattici disponibili online), sia immagini e video che ci permettono di capire meglio caratteristiche e funzionalità di un medesimo oggetto reperito nella nostra scuola;
- *durante la fase di avanzamento lavoro*: repository di deposito di informazioni e di condivisione permettono di raccogliere in un unico spazio di lavoro congiunto immagini e schede dei materiali storici ritrovati nella propria scuola, implementando a ogni sessione di lavoro il patrimonio complessivo di informazioni estrapolate;
- *durante la fase di riorganizzazione delle informazioni*: attraverso padlet, spark, applicazioni di ricostruzioni tridimensionali si possono riorganizzare le informazioni, valorizzarle sia graficamente sia a livello di comunicazione;
- *durante le fasi di lavoro congiunto con altre piccole scuole*: poiché il metodo del Patrimoniere prevede anche la condivisione delle informazioni raccolte con piccole scuole di altri territori con cui

Note

avanzare parallelamente e mettere a paragone materiali e notizie raccolte, i sistemi di meeting online (Meet, Webex, Hangouts, Skype e molti altri) consentono gli incontri virtuali;

- *durante le fasi di condivisione e comunicazione con l'intera comunità*: le nuove tecnologie consentono sia una migliore resa e condivisione delle singole informazioni acquisite sulla storia della propria scuola, sia una restituzione globale più efficace e coinvolgente. Ogni oggetto riscoperto, per esempio, potrà essere dotato di un QR Code per restituire tutti i suoi "significati" storici ma anche una aula della scuola potrà essere animata attraverso filmati con testimonianze di ex alunni o con angoli storici ricreati virtualmente.

Nel paragrafo 3.4 le insegnanti Linda e Federica offriranno saggi concreti di utilizzo delle nuove tecnologie durante l'applicazione del metodo del Patrimoniere, condividendo risultati e riflessioni sulla loro utilità all'interno di un percorso di questo genere. Due sono gli aspetti tratti dalla loro esperienza che desiderano sottolineare fin da subito: un contesto come quello del lavoro sul Patrimonio permette l'utilizzo della nuova tecnologia intesa come ricerca cooperativa, in cui insieme con gli studenti si ricercano le soluzioni che essa può offrire per soddisfare le sfide poste dall'essere Patrimonieri. In altre parole la tecnologia diventa un mezzo che ci supporta nel nostro obiettivo di Patrimonieri: *come possiamo ricostruire una cosa storica e far capire a tutti come era questo oggetto? Come facciamo a spiegarlo?*

In secondo luogo il metodo del Patrimoniere consente di soffermarsi con gli alunni sul significato stesso di nuova tecnologia, mostrando loro come non sia solo ciò che noi utilizziamo oggi ma che ogni tempo e ogni contesto ha avuto la sua specifica tecnologia. Allo stesso modo si può riflettere con la classe sul fatto che "tecnologia" non è solo quella informatica e non è solo quella complessa: il passaggio dall'utilizzo del pennino e calamaio a quello della penna a sfera è già un significativo passaggio tecnologico. Il metodo del Patrimoniere permette di far dialogare tra loro "vecchie tecnologie" e "nuove tecnologie".

Note

Le nuove tecnologie utilizzate per studiare le fonti storiche

Note

2.4 Sintesi delle possibili attività del Patrimoniere

ATTIVITÀ (descritte nel capitolo 2 quaderno 9.1)	**TEMPI**	**SPAZI**
Presentazione del Patrimoniere	1 ora	Aula
Lavoro su oggetti didattici	• 2 ore individuazione degli oggetti e loro spostamento; • 4 o 6 ore identificazione e schedatura degli oggetti	• Edificio scolastico (da perlustrare) • Propria aula o aula polivalente in cui si possa lavorare a gruppi
Lavoro sull'edificio scolastico	2 ore	Passeggiata all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico
Lavoro su fotografie, documenti, libri storici	4 ore	Archivio scolastico/ biblioteca scolastica
Lavoro su manufatti didattici storici	2 ore	Aula
Lavoro su aspetti immateriali	4-6 ore	Aula o spazi comuni della scuola
Creazione del museo scolastico	8-10 ore	Uno spazio dedicato all'interno della scuola
Il Patrimoniere comunica	4-6 ore	All'interno dell'aula che sarà dedicata al museo scolastico

MATERIALI PREPARATORI	METODOLOGIA	PRODOTTI ATTESI
Eventuale tabellone con la scritta delle 5 caratteristiche del Patrimoniere	Gioco di ruolo	-
Schede di identificazione fornite nel capitolo 2 del quaderno 9.1	Cooperative learning, Knowledge building, metodo euristico	Schede con foto e identificazione dei singoli oggetti didattici storici reperiti
Progetto architettonico originale della scuola	Metodo dell'indagine; osservazione sul luogo	Foto e scheda di identificazione della data di costruzione dell'edificio, note architettoniche e successivi sviluppi o ricostruzione di eventuali spostamenti di sede
Schede di identificazione fornite nel capitolo 2 del quaderno 9.1	Problem solving	Raccolta documenti e immagini e relative schede di identificazione/ interpretazione
Schede di identificazione fornite nel capitolo 2 del quaderno 9.1	Problem solving	Raccolta manufatti con scheda di identificazione
Preparazione preliminare delle interviste (sulla base della traccia fornita nel capitolo 2 del quaderno 9.1)	Compito di realtà, metodo della ricerca	Registrazioni audio/video e eventuali trascrizioni delle interviste
• Creare con gli alunni una sintesi delle informazioni raccolte sulla storia della propria scuola • Radunare gli oggetti e i documenti storici reperiti e analizzati durante le attività precedenti • Individuare vecchi arredi / supporti per l'allestimento del futuro museo	Compito di realtà, cooperative learning	Allestimento del museo scolastico
• Creazione dei cartellini esplicativi per ciascun materiale esposto nel museo • creazione pannelli esplicativi della storia della propria scuola • realizzazione video-audio che comunichino le informazioni e le testimonianze raccolte nel corso delle precedenti attività	Compito di realtà, cooperative learning	All'interno dell'aula che sarà dedicata al museo scolastico

Rispetto alle metodologie, è evidente come un metodo come quello del Patrimoniere sia aperto a ogni tipo di metodologia collaborativa e cooperativa, in cui l'alunno è protagonista del proprio apprendimento. Per questa ragione non vi sono confini netti e rigidi rispetto all'utilizzo di una metodologia o all'associazione attività-metodologia ma, anzi, ben si presta a rispondere alle esigenze della singola classe o della specifica situazione, adeguandosi in itinere alle scoperte relative al patrimonio scolastico che avvengono durante il percorso e alle curiosità che emergono. Per questo stesso motivo, proprio seguendo lo specifico patrimonio che ogni scuola conserva, il metodo del Patrimoniere si presta anche allo sviluppo di altre attività, rispondenti alle "sfide" poste dal proprio patrimonio ma anche ai bisogni didattici della singola classe.

Note

3. La testimonianza delle scuole che hanno adottato il metodo del Patrimoniere

3.1 Lavoro con il patrimonio scolastico e capacità di rinsaldare identità e legame con il territorio.

A Favignana «abbiamo registrato i racconti di alcuni anziani del posto sui loro ricordi scolastici. In alcuni casi si è trattato di vere e proprie interviste strutturate, ma in altri si trattava di chiacchierate non programmate e in libertà, nate dall'incontro casuale con persone del luogo. Un pescatore, ad esempio, mentre stava mettendo a posto la nassa per pescare l'aragosta, ha iniziato a raccontarci di quando marinava la scuola per andare tra gli scogli alla caccia di polpi. Un giorno, aveva appena preso una seppia quando vide la sua maestra in lontananza che lo cercava. La nascose di tutta fretta nella sua cartella che, come si usava allora era di cartone, e con il cuore in tumulto attese che lo raggiungesse. Lei, conosciuta per la sua severità, lo afferrò per le orecchie e lo riportò in classe dove gli intimò di prendere il libro nella cartella. Al suo rifiuto, fu lei a infilare la mano per tirarlo fuori, ma ad afferrare la sua mano fu l'animale che, appena estratto, la inondò completamente di inchiostro con conseguenze per l'alunno facili da immaginare. Il pescatore raccontava questo episodio ridendo di cuore e con grande tenerezza per la maestra. Emergeva dal suo racconto uno sguardo ironico

Note

e affettuoso verso se stesso bambino e la propria insegnante, la consapevolezza dell'importanza di una insegnante che si prendeva cura, che usciva a cercare i propri alunni nonostante classi numerosissime, dell'importanza chiave di un luogo di relazioni fondamentali per ogni bambino. In un altro caso il nonno di un nostro alunno, incontrato mentre tornava a casa in bicicletta, si è fermato e ha raccontato spontaneamente alla nostra classe un episodio rimasto impresso nei suoi ricordi. Quando era bambino dopo una notte di pioggia, decise che avrebbe marinato la scuola per andare a raccogliere lumache nei campi. E così stava facendo un grande bottino mentre la rugiada e il fango gli erano arrivati ai capelli. All'improvviso la madre lo scorse tra i campi e lo richiamò. Temendo una punizione esemplare cominciò a scappare, sempre rincorso dalla madre, e lo fece per un lungo tratto. All'improvviso temette che tutta quella strada avrebbe potuto nuocerle e aspettò che lei lo raggiungesse, deciso a ricevere stoicamente le temute conseguenze. Certo non si aspettava che lo avrebbe semplicemente preso per mano e accompagnato, come se nulla fosse, a scuola. Lo consegnò bagnato e pieno di fango alla maestra raccontando quanto aveva fatto. Fu tale la vergogna del suo stato che non si assentò mai più in vita sua perché, come ha sottolineato con forza ai ragazzi, che lo ascoltavano attentissimi: un richiamo fatto al momento giusto è molto più efficace di qualunque punizione corporale».

I Patrimonieri della scuola di Favignana raccolgono i ricordi degli ex alunni sulla scuola

Note

Al di là degli aneddoti, si nota come i ricordi scolastici si leghino strettamente alla realtà locale e del territorio.

«I racconti del pescatore e del nonno si sono trasformati per i nostri alunni in attivatori di emozioni, di interesse per persone, luoghi e oggetti fino a quel momento passati inosservati, di motivazione ad ulteriori approfondimenti sulla storia della propria scuola. E la motivazione è maggiore quanto più i racconti sono autentici e vicini alle emozioni che ogni bambino prova: la trasgressione, la punizione attesa, il riconoscimento dell'importanza che per ognuno ha avuto la scuola per la propria crescita come cittadini. Attraverso questa attività di riscoperta del patrimonio immateriale della scuola, fatto di ricordi, gli studenti rinsaldano i legami col proprio territorio, con una cultura marinara e contadina che progressivamente sta sparendo, mentre i testimoni rafforzano i legami con le nuove generazioni attraverso la condivisione di ricordi legati alla scuola e alla propria infanzia. Mostrano inoltre come la crescita degli alunni della scuola di un tempo fosse un risultato collettivo, in capo all'intera collettività che interveniva e se ne prendeva cura; attraverso una coesione sociale propria delle piccole comunità, soprattutto se insulari. Nel primo racconto è la maestra che 'recupera' materialmente il suo studente tra gli scogli. La storia della nostra scuola mostra il proprio profondo legame con la storia dell'isola; si mostra come luogo della vita collettiva, luogo comunque privilegiato, capace di rinsaldare identità e legami con il territorio. Mostra come il suo valore stia nel progresso che ha contribuito a costruire, il progresso sociale, culturale e di emancipazione».

A Trevozzo, ci racconta l'insegnante Federica «con gli alunni abbiamo passeggiato per il paese e fermato un'anziana incontrata per strada a cui i bambini hanno chiesto i ricordi legati alla loro stessa scuola. Questa prima attività apparentemente non strutturata nasconde in realtà in sé un elemento peculiare del lavoro sul patrimonio scolastico immateriale in una "piccola scuola": anche una passeggiata improvvisata sul territorio e i relativi incontri casuali permettono di intercettare me-

Note

morie legate alla propria scuola. Tutta la comunità ha vissuto quel medesimo istituto, che è il punto di riferimento del territorio circostante.

Un alunno di Trevozzo raccoglie le fonti orali frutto dei ricordi scolastici del nonno

Ascoltare la voce dei nonni e di alcuni anziani del paese ha coinvolto emotivamente i bambini rendendoli partecipi di una "storia" fatta di tanti piccoli episodi, importantissimi, di quotidianità. Un nonno ha raccontato quando i maschietti monelli facevano i dispetti alla maestra che, a quell'epoca, viveva in alcune stanze dell'edificio scolastico. Si divertivano ad entrare di soppiatto nella sua camera da letto per nascondere nel suo letto dei pezzi di legna, che venivano scoperti dalla maestra quando, finalmente, dopo una giornata passata tra i banchi, riusciva a coricarsi. Un altro nonno, invece, ci ha raccontato che in inverno, quando usciva da scuola, si divertiva a slittare sulla neve utilizzando la cartella come slitta. Chiaramente i libri si bagnavano completamente. Dal suo sguardo e dal tono della voce si comprendeva una sorta di imbarazzo per non aver colto tutte le opportunità che la scuola gli offriva. Si è aggiunta poi la testimonianza di un'anziana del paese che è venuta a visitare il plesso e ci ha spiegato le differenze strutturali rispetto a come si presentava la scuola in passato (la posizione delle aule e degli ingressi). Ci ha fornito una foto di una maestra che ha inse-

Note

gnato nelle nostre aule fino all'anno 1960**.** Ha poi guardato ammirata la biblioteca e il laboratorio dove ci sono i pc e la stampante 3d, che sono state edificate nell'ultimo ventennio. Accompagnandoci tra le aule ci ha fatto "rivivere" l'atmosfera di quell'epoca. Al termine dell'intervista ci ha mostrato due foto vecchissime della scuola di Trevozzo: che sensazione osservare quei bambini così "diversi" da noi».

La prima classe di asilo di Trevozzo negli anni '20.

Un ultimo racconto di una signora incontrata davanti al supermercato del paese ha invece fornito con chiarezza la dimensione culturale dei bambini di quell'epoca. Ha infatti raccontato un episodio in cui la maestra in prima elementare ha chiesto ad un suo compagno quante gambe avevano il bue e la mucca. Il suo compagno che conosceva solo il dialetto piacentino non capiva, quindi rispose due. Lei che si rese conto di ciò che stava accadendo gli tradusse in dialetto le parole: "bo e vaca" (rispettivamente bue e mucca), e così il compagno si corresse immediatamente e la maestra si rese conto del fatto che molti bambini non conoscevano l'italiano perché in famiglia si parlava solo il dialetto». Ecco che semplici testimonianze di episodi di vita scolastica hanno fatto "entrare" gli alunni nella storia della scuola locale, con le sue peculiarità e spesso con le difficoltà che hanno caratterizzato la realtà scolastica del passato.

Note

Appare immediatamente evidente come la scuola sia un elemento fortemente identitario per tutti i cittadini. Rappresenta un medesimo fulcro attorno a cui si dipanano ricordi differenti per tempi e tipologia, ma che partono appunto da un elemento comune. Le testimonianze dei nonni, che hanno accettato di raccontarsi per mantenere viva la memoria del passato sul territorio, sono state "strumenti" fondamentali nella ricostruzione storica di eventi vicini nel tempo, per recuperare il vissuto delle famiglie, i ricordi del luogo di provenienza, ma anche le trasformazioni nel tempo del paese in cui i bambini vivono.

Altre considerazioni specifiche sul patrimonio locale nascono dall'osservazione di queste fonti immateriali raccolte e dalla loro analisi: le testimonianze del pescatore e degli abitanti di Favignana sono in dialetto e gli alunni, tra le attività collegate al progetto, hanno il compito di inserire i sottotitoli in italiano nelle registrazioni. «Questa scelta, che inizialmente era dettata dalla necessità di consentire la piena fruizione del filmato anche a compagni di altre regioni, ha permesso in realtà di scoprire l'aspetto creativo della traduzione dal dialetto alla lingua italiana, mettendone in rilievo le differenze. Inoltre, gli studenti hanno dovuto tener conto di ulteriori fattori, che ne hanno guidato tutto il processo:

1. il prezioso lavoro di sintesi, a cui costringeva il dover collocare il testo nella parte inferiore del filmato, li ha obbligati a scegliere frasi che non impoverissero la narrazione;
2. il linguaggio colloquiale e ironico del testimone andava adattato ad un testo scritto.

Al di là del fatto che questa attività si trasforma anche in esercizio disciplinare, legato agli apprendimenti di lingua italiana, diviene un nuovo elemento di riflessione sull'identità locale. Ha dato altresì modo di scoprire per esempio la realtà di vita della maestra rurale la cui abitazione si trovava sopra l'unica stanza che costituiva la scuola. Lo stesso stimolo alla riflessione è stato fornito da una nonna di uno degli alunni di Trevozzo che di professione faceva l'insegnante ma in una grande città, a Milano: i paragoni tra la realtà scolastica milanese e le testimo-

Note

nianze raccolte invece da un'ex insegnante del territorio hanno permesso agli alunni di comprendere in maniera autentica le differenze tra una scuola di città e una "rurale", oggi "piccola scuola": le classi numerose, femminili e maschili (mentre nelle piccole realtà le classi erano miste), gli strumenti di comunicazione (megafono, radio) e le strumentazioni didattiche (dal semplice compasso al planisfero) inesistenti nelle zone rurali. Il patrimonio scolastico ha veramente rinsaldato l'identità e il legame con il territorio in un'ottica intergenerazionale».

3.2 Lavoro con il patrimonio scolastico e inclusione

Federica Perina spiega come: «il cooperative learning per scoprire nuovi elementi del patrimonio scolastico abbia favorito lo sviluppo di sicurezza, autostima, autonomia, motivazione all'apprendimento e inclusione. Si è creato un clima positivo all'interno del gruppo classe dove ciascun alunno si è percepito adeguato alla situazione. Tutti hanno avuto la possibilità di partecipare in modo attivo mettendo in pratica il proprio spirito di iniziativa e le competenze per agire efficacemente, disponendo di una certa libertà di movimento. Il lavoro in piccolo gruppo, utilizzando l'osservazione, il confronto e lo scambio dei contenuti, è stato fondamentale. Queste attività legate alla scoperta del patrimonio scolastico si sono mostrate davvero molto inclusive perché alcuni bambini, che normalmente non emergono nelle attività più tradizionali, hanno primeggiato, acquisendo notevole importanza agli occhi dei compagni. Per portare un esempio concreto in classe abbiamo un bambino dislessico che ha grandi capacità di osservazione, qualità che in questa attività è fondamentale. Infatti, durante l'analisi delle fonti ha colto particolari importantissimi che hanno contribuito al suo gruppo di emergere. I compagni, da quel momento, se lo contendevano accrescendo la sua autostima».

La didattica attiva, attraverso il patrimonio storico-educativo, si è dimostrata inclusiva rispetto agli alunni di origini straniere: «nella no-

Note

stra classe abbiamo in totale 14 alunni di cui 3 stranieri e anche loro hanno contribuito in maniera significativa alla riscoperta della storia della scuola. Nessuno si è sentito escluso, anzi questo percorso ha aumentato il desiderio di partecipare e di conoscere il territorio a cui ora appartengono e in cui vivono. A titolo di esempio un'alunna di origini albanesi ha portato in classe il dizionario albanese-italiano della sua famiglia offrendo così occasione di confronto tra culture, tradizioni, vite scolastiche differenti», continua l'insegnante di Trevozzo.

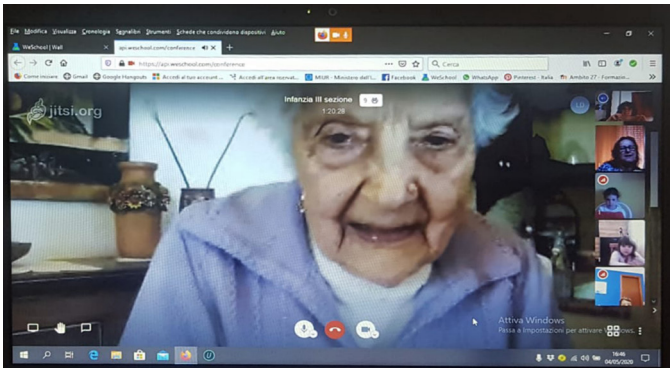
Immagine della copertina del Vocabolario Albanese-Italiano portato in classe da una alunna di Trevozzo

Se possiamo annoverare all'interno del tema "inclusione" anche la partecipazione attiva e collaborativa delle famiglie alle attività scolastiche, «questo progetto ha coinvolto molto i genitori, li ha interessati e i bambini hanno – in tempo di lockdown – fatto interviste telefoniche ai nonni, insegnando loro a mandare foto e messaggi vocali».

A Favignana una bisnonna pressocché centenaria «non solo ha accettato di farsi intervistare dal proprio pronipote a distanza attraverso una videochiamata, ma ci ha stupito per la normalità con cui ha anche

Note

utilizzato il nuovo strumento con assoluta disinvoltura e in diverse occasioni.



Video-intervista tramite tablet alla bisnonna Rosalia Venza

Questo metodo del Patrimoniere, secondo l'insegnante Linda Guarino, «stimola il coinvolgimento emotivo, che diventa legame tra generazioni. Abbiamo potuto constatare come il parlare della propria infanzia addolcisca gli adulti. In particolare quando ricordano la propria esperienza a scuola: un luogo, un tempo, un mondo dove si è stati bambini che, improvvisamente, ritrovano dentro se stessi. Nel momento in cui si lavora con alunni della scuola primaria ad un metodo come quello del Patrimoniere, non si può non coinvolgere la sfera dell'affettività attraverso la narrazione. Ascoltare i racconti ha una portata educativa importante ai fini della formazione dell'identità. Abbiamo notato proprio come attraverso la trasmissione di memorie si creino preziosi legami intergenerazionali: gli oggetti di cui gli alunni sono "Patrimonieri" vengono immaginati in un contesto reale, diventano strumenti utilizzati da persone conosciute, acquisiscono un senso completamente diverso. I nostri studenti sono generalmente bersagliati da un numero troppo elevato di stimoli e rischiano di perdere proprio la concretezza e

Note

la specificità del territorio che gli sta attorno. Senza racconti di vita non si costruiscono né l'appartenenza né l'identità. Il metodo del Patrimoniere permette di riscoprire che tutti sono stati bambini; si crea dunque un nuovo legame perché il bambino-alunno riconosce il bambino nel nonno, comprende che anche lui è stato bambino. Gli alunni più discoli diventano i più belli da sentire».

Intergenerazionalità e rispetto reciproco sono valori universali, che valgono sempre, ma in qualche modo diventano ancora più significativi nei territori delle piccole scuole dove il rischio è che si creino distanze tra giovani da un lato, che avvertono il territorio isolato come limite, come luogo da abbandonare il prima possibile, terra ingenerosa che offre loro poche possibilità e "vecchi" dall'altro lato, che invece vedono in quel territorio tutto il loro mondo, e ne hanno chiara la ricchezza e la storia.

La sperimentazione ha permesso alle scuole di Trevozzo di valorizzare il territorio e il raccordo tra passato e presente. «Attraverso il metodo del Patrimoniere gli alunni hanno compreso come negli ultimi decenni gli avvenimenti e le scoperte si sono succeduti ad un ritmo incalzante, modificando la vita di milioni di persone. Quante cose sono successe, quante invenzioni sono state fatte: la televisione, il computer e tante altre cose, utili o meno utili. Sono cambiati usi e costumi e modi di vita e tutti hanno contribuito, consapevoli o più spesso inconsapevoli, a fare la Storia. Quella Storia si compone di tante piccole "storie", magari anche minuscole, ma importantissime quotidianità, spesso ignorate o sottovalutate. Dalla conoscenza delle piccole cose di tutti i giorni gli alunni sono passati più facilmente a comprendere il corso della Storia, di quegli avvenimenti storici che hanno segnato, nel bene e nel male, l'evoluzione della civiltà. È risultato, perciò, essere di grande importanza per i bambini conoscere queste "piccole cose" di tutti i giorni dalla viva voce di chi le ha vissute».

Il lavoro sul patrimonio scolastico getta ponti fra il passato e il presente, fra la storia "vicina" e la storia "lontana". Lo fa sempre, in qual-

Note

siasi contesto si lavori con il patrimonio storico-educativo. Ma ci sono luoghi e condizioni in cui questi ponti sono ancora più necessari e urgenti. Gli anziani vengono anche riscoperti nel loro ruolo passato di lavoratori e professionisti, aspetto talvolta assai sfumato agli occhi degli alunni. La scuola di Trevozzo si è preparata a raccogliere le memorie professionali di un'anziana, ex maestra della scuola stessa, che attraverso la narrazione di eventi ha spiegato come la didattica ha subito una vera evoluzione da quando lei era una bambina fino ai nostri giorni».

Attività degli alunni di Trevozzo con fonti orali

Fonti iconografiche legate alla scuola di Trevozzo

Note

Se i testimoni diretti non ci sono più, sono i discendenti che, venuti a conoscenza del progetto, si sono attivati per condividere le memorie scolastiche familiari: la figlia di un ex preside della scuola di Favignana ha donato alla scuola una "valigia delle meraviglie", una vera e propria valigia colma di sussidi didattici raccolti dal padre durante la sua esperienza professionale in quella scuola. A questa donazione si aggiungerà anche quella della nipote di un'altra figura non secondaria per la scuola dell'isola: il direttore didattico nonché podestà in epoca fascista. I suoi libri, i cimeli, i quaderni e i sussidi contribuiranno a far crescere quel patrimonio scolastico che andrà a costituire il piccolo museo dedicato alla scuola dell'isola.

Sussidi didattici degli anni '50 donati alla scuola di Favignana

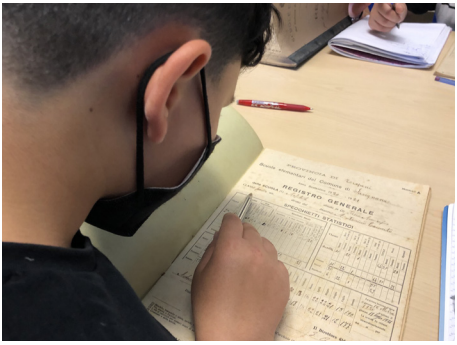
Un'ultima accezione di inclusione, volutamente un po' forzata, è la capacità del lavoro sul patrimonio scolastico di stimolare la volontà di superamento degli ostacoli oggettivi di un momento storico così com-

Note

plesso e con limiti oggettivi come quello conseguente alla pandemia per riuscire comunque a collaborare e a "far sistema" tra istituzioni locali differenti. Poiché le norme legate al Covid non consentivano agli alunni di recarsi presso l'Archivio municipale per consultare i documenti riguardanti la storia della loro scuola e per poter dar voce all'epigrafe posta all'esterno della scuola di Trevozzo è stato l'Assessore alla Cultura stesso che si è impegnato a selezionare i documenti e a portarli direttamente in classe, analizzandoli insieme agli alunni.

3.3 Lavoro con il patrimonio scolastico e motivazione allo studio

Il progetto sul patrimonio scolastico ha saputo stimolare gli alunni. Secondo Linda Guarino «assolutamente si è trattato di un modo molto efficace per trasformare i nostri studenti in esploratori. Il loro presente è l'unica realtà che conoscono ma sono fortemente affascinati dal passato, se vengono utilizzati percorsi coinvolgenti. Con il metodo del Patrimoniere, in entrambe le scuole, i bambini hanno vissuto un'avventura verso mondi sconosciuti; sono stati partecipi perché hanno lavorato con materiali autentici di un'epoca diversa dalla loro, che li hanno portati in maniera naturale a fare confronti, notare differenze.



I Patrimonieri di Favignana al lavoro sui registri scolastici storici

Note

Il lavoro svolto ha stimolato in loro fantasia, emozione, legami con altre generazioni, creatività. Anche le attività di osservazione di materiali fotografici, il recupero di registri di quasi un secolo addietro, vecchie pagelle, abbecedari dei loro nonni ha creato un clima di grande partecipazione. Si sono impegnati con grande passione. A Favignana è stata utilizzata la biblioteca scolastica come spazio principale per i lavori di gruppo: alcuni hanno lavorato al computer, altri nello stesso momento hanno osservato e interpretato i materiali, altri hanno programmato un incontro con qualche testimone. La biblioteca scolastica, in questo caso, è diventata un laboratorio estremamente funzionale alla ricerca e, per l'ampiezza e la funzionalità dei suoi spazi, ha contribuito ad un lavoro coordinato tra i gruppi di studenti, che potevano interagire e scambiare materiali o informazioni. All'inizio la storia della loro scuola era a molti completamente sconosciuta e, quindi, gli alunni non avevano idea di cosa avrebbero scoperto attraverso questo progetto, invece man mano che si è sviluppato il percorso all'interno e all'esterno del proprio edificio, l'attenzione e la qualità dei feedback sono cresciute nelle tante attività di lettura, scrittura, esposizione orale che venivano loro richieste. Li abbiamo visti scoprire relazioni sconosciute con il mondo attorno a loro e quando è successo, si sono improvvisamente illuminati».

La frase dell'insegnante "il loro presente è l'unica realtà che conoscono" è davvero significativa perché si riferisce certamente a una concezione temporale (il loro "oggi") ma anche talvolta a limiti oggettivi negli spostamenti che possono, nelle realtà territoriali delle piccole scuole, rendere più complesse occasioni continuative di visite a città limitrofe, partecipazione a mostre, musei, manifestazioni culturali che sono sempre occasione di scoperta di "mondi altri" e di allargamento dei propri confini personali.

Rispetto al tema della motivazione allo studio, sono proprio le caratteristiche intrinseche a questo metodo del Patrimoniere che sviluppano una motivazione specifica: il patrimonio scolastico una volta scoperto va valorizzato e quindi condiviso. Ognuna delle scuole coinvolte

Note

infatti desidera trasformare gli esiti di questa sperimentazione nella creazione di un vero e proprio museo scolastico, che resti stabilmente nella propria scuola, a disposizione di tutti gli alunni e di tutti i cittadini. Questo comporta che gli alunni, oltre a scoprire il patrimonio, debbano comunicarlo agli altri fruitori. Nel caso della sperimentazione specifica devono anche condividerlo con coetanei di un'altra scuola lontana e per questo utilizzano le nuove tecnologie non solo come repository comuni ma anche come realizzazioni di video esplicativi o utilizzo di applicazioni che richiedono presentazioni fatte dagli alunni stessi.

Federica afferma «il Patrimoniere è stato un attivatore di curiosità, una continua scoperta che lasciava i bambini a bocca aperta. Le fonti materiali e visive erano un patrimonio da analizzare ma nello stesso tempo da custodire. I quaderni, i libri, gli oggetti dei nonni, le foto delle classi di un tempo con questi bambini tutti composti, con grembiulini e colletti ordinati venivano analizzati con attenzione e cura profonda. Vedendo gli oggetti e le foto capivano di aver trovato un tesoro, non si fermavano alla prima impressione ma scavavano per ricercare nuovi indizi. Al termine dell'attività di analisi i reperti venivano riposti e custoditi con una cura e un'attenzione particolare in un'antica "valigia-museo": dalle loro attenzioni traspariva il valore che davano agli oggetti analizzati, considerati un vero patrimonio.

Attività dei Patrimonieri di Trevozzo alla scoperta del patrimonio della propria scuola

Note

Fonti materiali della scuola di Trevozzo

Una delle attività parallele al Patrimoniere che ha coinvolto gli alunni emotivamente, in prima persona, è stata la ricostruzione delle loro radici attraverso la creazione del loro albero genealogico digitale perchè mi sono resa conto che era emerso il bisogno di scoprire la propria identità, le proprie radici. Per creare l'albero genealogico abbiamo utilizzato Canva, uno strumento di progettazione online gratuito. Ogni alunno ha poi inserito le varie date su una linea del tempo, una timeline virtuale creata con Adobe Spark Page, che ha permesso di ricostruire la storia della propria famiglia a cavallo di due secoli (XX e XXI) e di vederne l'evoluzione sociale. Inoltre è emerso che una bisnonna intervistata era nata nel 1924, quindi abbiamo creato un'ulteriore timeline che riportava le date di nascita dei vari intervistati. Per iniziare a studiare la storia è fondamentale che i bambini comprendano il concetto di tempo, evento e cronologia, e per farlo è indispensabile utilizzare la linea del tempo, iniziando dal concetto personale per poi arrivare a quello storico vero e proprio. Il collegamento con matematica è stato d'obbligo, ci siamo sbizzarriti a trasformare gli anni in lustri, decenni e ventenni. La passione e l'entusiasmo crescente hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento generale del clima tra i gruppi di lavoro.

Note

Gli alunni hanno imparato divertendosi, sviluppando abilità trasversali e pensiero critico. Sono stati potenziati vari aspetti: competenze e ruoli, abilità interpersonali, gestione del tempo, lavoro in team e capacità comunicative. Infatti, i bambini al termine delle varie fasi dovevano comunicare le informazioni ed esporre le proprie considerazioni in modo chiaro, preciso ed efficace per poter essere compresi dai compagni.

Non trascurabile, infine, è stato l'impatto del progetto sulla motivazione del docente: mi hanno dato una soddisfazione incredibile, ho colto la capacità di andare oltre, di scoprire informazioni nascoste, non ovvie, la ricerca era continua, sembravano instancabili!!»

3.4 Lavoro con il patrimonio scolastico e nuove tecnologie

L'impianto progettuale ha previsto fin dalle origini un ampio utilizzo della tecnologia per la raccolta delle informazioni, la loro elaborazione e condivisione. Piattaforme di lavoro cooperativo sono stateunite a padlet, spark, applicazioni di QR code, app di video creazioni, podcast. Quello che connota l'utilizzo della tecnologia all'interno di questo progetto è che essa non è considerata come strumento a sé stante o percorso disciplinare a sé stante bensì «usiamo la tecnologia con uno scopo: per comunicare, per far rivivere la storia, il passato. Diviene uno strumento che gli alunni desiderano imparare a utilizzare perché consente loro di raggiungere il risultato che desiderano. Per esempio abbiamo proiettato immagini storiche su green screen e gli alunni le spiegavano. L'uso del digitale motiva e in questo modo gli studenti fanno un lavoro molto più profondo. Sono gli studenti stessi che vogliono migliorare, far bene, perché si sentono coinvolti in prima persona. Quindi, la tecnologia viene utilizzata non come fine sé stessa ma come strumento per arrivare all'obiettivo didattico che ci siamo prefissati. Molto spesso funge da leva per lo sviluppo di competenze perché riascoltandosi dopo una registrazione, i ragazzi valutano se stessi e diventano i migliori giudici

Note

della propria performance. I podcast in questo senso risultano particolarmente efficaci. L'uso dell'app AR MAKR è stato un ulteriore esempio di come la tecnologia possa risultare un attivatore di motivazione per l'acquisizione di competenze. Per poter far comprendere visivamente e in modo immersivo come si presentava una classe negli anni '40 o '50, l'IC Rallo ha infatti pensato di usare un'applicazione gratuita disponibile per iPad: AR MAKR. La realtà aumentata offre la possibilità di ricreare nello spazio circostante, attraverso l'aggiunta di oggetti digitali, un ambiente che ha un suo sviluppo spaziale. Dunque, attraverso questa semplice applicazione, il cui uso è piuttosto immediato e alla portata dei ragazzi, si è proceduto all'individuazione degli elementi essenziali che caratterizzavano una classe della metà del secolo scorso. Nella fase successiva attraverso una scansione si sono acquisite le foto in formato digitale e successivamente si è passati alla fase di post-produzione. Questa rappresenta una fase molto interessante dal punto di vista tecnico e creativo. I ragazzi hanno proceduto alla rielaborazione delle immagini acquisite digitalmente: in un primo momento sono state scontornate attraverso una web application gratuita (https://www.remove.bg), e poi le hanno variamente assemblate nello spazio circostante. Poiché lo spazio circostante doveva essere racchiuso e definito visivamente, hanno deciso di produrne altre che fungevano da pavimento e pareti. Le competenze digitali, che sono state acquisite durante questo lavoro, si possono ritenere certamente di tipo avanzato.

Note

Prove tecniche di creazione virtuale di aule del passato tramite l'app AR MAKR

Per quanto riguarda le strategie didattiche, in una prima fase la tecnica della Realtà Aumentata è stata oggetto di alcune lezioni che fossero in grado di fornire, attraverso l'esempio dimostrativo, un modello di funzionamento e gli studenti potessero vedere i passaggi essenziali. Successivamente è stato assegnato un compito simile a quanto mostrato in precedenza, questa volta da svolgere in gruppo, con una riduzione progressiva della mediazione esperta e la valorizzazione della loro autonomia. Nella fase iniziale l'elaborazione collettiva del prodotto è avvenuta in maniera guidata, anche con l'ausilio della LIM.

Naturalmente, la scelta di sperimentare questa attività è stata condivisa con le insegnanti e gli studenti dell'IC Pianello. Abbiamo dunque deciso di condividere anche le modalità di utilizzo della tecnica di Realtà Aumentata, attraverso un incontro online.

Note

Creazione tramite realtà aumentata di una aula storica di Favignana

Per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, abbiamo vagliato diverse piattaforme utili all'inserimento dei materiali prodotti. Abbiamo selezionato ad esempio YouTube, che prevede la possibilità di scegliere un livello di privacy avanzato. Abbiamo creato un account di classe gestito dall'insegnante, per tutelare l'identità della classe e dei singoli studenti e questo accorgimento ci ha permesso di mantenere riservato il lavoro svolto, inibendo agli utenti esterni la visualizzazione dei video e la possibilità di inserire commenti. Abbiamo scelto in seguito la piattaforma Adobe Spark Page, un'applicazione per la creazione in modo rapido e semplice di contenuti digitali, che prevede la loro pubblicazione e condivisione sul web in modo gratuito; capace, quindi, di contenere i vari prodotti di ricerca che gli studenti andavano via via producendo.

In qualità di animatore digitale, inoltre, ho avviato sperimentazioni formative di gruppo o individuali che prevedevano l'utilizzo del proprio dispositivo mobile, dal momento che alcune piattaforme rendono disponibili app per i diversi sistemi operativi. Dal punto di vista didattico, il passaggio al digitale realizzato in classe seguendo le modalità

Note

appena elencate, ha reso lo stile di apprendimento dei nostri studenti sempre più personalizzato, collaborativo ed informale. L'istituto Rallo e il comprensivo di Pianello integrano da tempo le tecnologie nella didattica ma, attraverso il metodo del Patrimoniere, abbiamo insieme cercato di fare una riflessione specifica sull'uso del digitale per lo sviluppo di competenze in Storia. L'uso di questi strumenti ha dimostrato a noi docenti che possono rivelarsi utili soprattutto per l'analisi, l'osservazione e la comprensione del nesso tra passato e presente. Il digitale, se usato adeguatamente, diventa un attivatore di motivazione, uno strumento che consente a stili cognitivi diversi di esprimersi nei linguaggi più congeniali a ciascuno studente, ricompresi poi all'interno di un prodotto che li porta a sintesi» sostengono Federica e Linda.

Al termine del progetto tutti i materiali raccolti dagli alunni della scuola primaria di Trevozzo (fotografie, video interviste, fonti materiali tra cui oggetti scolastici, quaderni, pagelle, libri) sono stati raccolti dagli alunni in un tour multimediale creato con Genially, una piattaforma gratuita, interattiva, uno strumento per creare diversi tipi di risorse didattiche: presentazioni, giochi, immagini interattive.

I bambini suddivisi in gruppi hanno creato un vero e proprio museo virtuale interattivo. Ogni gruppo lavorava sulla stessa presentazione ma si occupava di allestire "stanze" diverse, quella delle fotografie d'epoca, quella degli oggetti scolastici, delle pagelle e della valutazione, delle interviste, una stanza con la mappa interattiva relativa alle scuole presenti negli anni '40 nel nostro Comune, una dove poter visionare un video nel quale i bambini narrano il loro percorso tra storia e digitale e per finire un tour in un'aula scolastica ricostruita, grazie all'aiuto degli amministratori del Comune di Alta Val Tidone, con arredi originali dell'epoca dei bisnonni. Dopo aver collocato le fonti nelle varie stanze del Genially, i bambini si sono cimentati nella registrazione di podcast, hanno raccontato a "viva voce" le varie slides: una vera e propria guida al museo virtuale. Gli alunni durante queste attività hanno così imparato a lavorare come un gruppo unito, ad interagire e ad autogestirsi,

Note

affidandosi vicendevolmente compiti da portare a termine, a sviluppare un progetto comune, a gestire la propria emotività e questo li ha aiutati indirettamente ad auto-controllare le proprie ansie ed emozioni anche nella quotidianità.

Questo museo virtuale rappresenta un vero e proprio storytelling dove sono stati inseriti anche altri prodotti digitali: una raccolta di foto di alunni, che hanno frequentato la scuola negli anni 50/60, le interviste dei nonni e bisnonni caricate in un padlet, una mappa interattiva realizzata con Thinglink nella quale sono stati inseriti vari tag (uno per ogni scuola esistente nel Comune di Alta Val Tidone tanti anni fa), due presentazioni digitali con Adobe Spark Page, una che raccoglie pagelle dell'epoca fascista e degli anni 50-60 e un'altra che presenta le fonti materiali analizzate.

Utilizzo di Adobe Spark per mostrare documenti storici della scuola di Trevozzo

Lavoro dei Patrimonieri di Trevozzo per la realizzazione del loro museo scolastico virtuale

Note

3.5 Lavoro con il patrimonio e interdisciplinarietà

In questo progetto l'interdisciplinarietà è intrinseca e naturale, secondo l'opinione comune di Linda e Federica. Quest'ultima specifica: «Penso che il metodo del Patrimoniere si possa definire una buona pratica perché ha coinvolto tante discipline (italiano, storia, geografia, matematica, arte, tecnologia). Sono state analizzate fonti storiche, antropologiche e artistiche che hanno fornito tante informazioni. Il Patrimoniere ci ha consentito di collegare i fenomeni della macrostoria con le dinamiche della microstoria locale. Sono stati analizzati alcuni libri che risalivano all'epoca fascista (un libro della classe terza della scuola elementare e uno di prima elementare del 1938-39). La copertina raffigurava un Balilla mentre fa il saluto romano. Sfogliando e leggendo i testi i bambini hanno notato immediatamente il tono duro di certe letture e sono venuti a conoscenza del fatto che in Italia in quel periodo c'era la monarchia. Sono emerse informazioni che hanno convogliato l'attenzione del gruppo-classe sulla macro-storia. Si è aperto un mondo da esplorare e da approfondire. Gli alunni, incuriositi ed attratti, spontaneamente hanno ricercato ulteriori fonti relative al periodo storico della seconda guerra mondiale. Alcuni hanno intervistato i nonni che all'epoca erano partigiani ed hanno successivamente raccontato ai compagni vari episodi accaduti nelle nostre zone. Questa esperienza vissute dai loro nonni, così vicina a loro e concreta, li ha coinvolti totalmente, imprimendo questo periodo storico nella loro mente. Tutto ciò a livello didattico mi ha permesso anche di far comprendere quanto sia importante ricordare e festeggiare le giornate della Costituzione, della Liberazione dell'Italia e della Repubblica.

Note

Documenti storici della scuola di Trevozzo

Durante le passeggiate del Patrimoniere abbiamo potuto incontrare anche anziani che dalle colline adiacenti si sono trasferiti a Trevozzo. Abbiamo così scoperto che intorno al nostro paese esistevano altre scuole elementari che ora sono state chiuse, perché le colline si sono spopolate. Da qui è nato l'interesse di capire quante scuole esistevano nel comune di Alta Val Tidone. In questo percorso, oltre alle testimonianze degli anziani, gli alunni hanno coinvolto un assessore del Comune che ha fornito copie di documenti presenti presso l'archivio comunale. I plessi presenti nel territorio negli anni '30 erano venti, ora sono solamente tre. A questo punto durante un laboratorio interdisciplinare gli alunni, dopo aver ricercato su una cartina geografica la posizione delle varie scuole, hanno creato una mappa interattiva, attraverso l'uso di un tool (Thinglink), e collocato le scuole sparse presenti

Note

.....

.....

.....

nel territorio. Si è passati successivamente ad un'attenta analisi dei dati raccolti da cui sono emersi lo spopolamento di certe zone del nostro Comune, le cause che hanno portato all'abbandono delle nostre colline e le conseguenze che questa forte emigrazione hanno portato al nostro territorio che si sta impoverendo sempre più.

Mappa virtuale realizzata con il tool Thinglink con le scuole che un tempo si trovavano sul territorio limitrofo a Trevozzo

Con questo tool gli alunni hanno potuto creare una mappa interattiva avendo come fonte una immagine statica. La trasformazione è avvenuta attraverso l'inserimento di tag (etichette) sotto forma di icone di diverso genere e colore che rimandavano a risorse: foto, brevi testi e a collegamenti web. Per quanto riguarda la matematica e la statistica sono stati raccolti dati e creati grafici relativi allo spopolamento del nostro territorio. Rispetto alle lezioni di italiano hanno costruito le interviste ed elaborato testi riassuntivi. Inoltre, da anni, il nostro plesso pubblica un

Note

giornalino, “Condotta 3.0”, che raccoglie le esperienze vissute nell’anno scolastico: da storici si sono trasformati in giornalisti. Nel giornalino è stato realizzato un inserto dedicato al patrimonio scolastico.

I nostri occhi come radar per scoprire i tesori della storia: abbiamo osservato fonti materiali raccolte nei bauli dei nonni: libri, quaderni, oggetti scolastici e pagelle

Abbiamo intervistato i nostri nonni e bisnonni, la Ansaldi Giuseppina che ha insegnato anche a Trevozzo, la signora Vittorina che ha frequentato la nostra scuola negli anni ‘40.
L’Assessore del Comune Alta Val Tidone Giovanni Dotti ci ha fornito vari documenti sulla costruzione della nostra scuola.
Dall’analisi di tutte queste fonti abbiamo scoperto che...

Ogni alunno aveva una cartella di cartone o di cuoio contenente un semplice corredo scolastico: qualche libro, un quaderno a righe ed uno a quadretti (spesso con la copertina nera), un astuccio di legno, in cui a volte il coperchio era graduato e serviva anche da righello, con all’interno una matita, una gomma ed un pennino.
Non c’era lo scuolabus: i bambini andavano sempre a scuola da soli, a piedi, anche in inverno.
Chi mangiava a scuola portava un cestino con una fetta di pane e burro. La maestra non faceva assistenza e i bambini rimanevano a scuola da soli.

La scuola di Trevozzo e la sua storia

Con l’aiuto dell’Assessore Giovanni Dotti, che ci ha fornito copie di preziosi documenti custoditi nell’archivio del Comune di Alta Val Tidone, siamo riusciti a scoprire tante informazioni e a dare, finalmente, un significato all’epigrafe esposta fuori dalla scuola di Trevozzo.
La nostra scuola è intitolata a Pietro Buscarini, che era il proprietario del castello di Trevozzo.
Nel 1906 morì e lasciò parte dei suoi beni per la costruzione dell’edificio scolastico, i cui lavori iniziarono nel 1914 e furono ultimati nel 1915. Il preventivo di spesa dell’opera era di lire 24.200.
All’inizio del 1916 fu costruito il muretto con la recinzione per proteggere gli scolari dalla strada dove passava il tram.
Nel 1917 furono sospesi i lavori di costruzione della cancellata esterna perché il Prefetto di Piacenza decise di riprenderli

“In epoca migliore, nel dopoguerra”, si riferiva alla “Prima Guerra Mondiale”.
Il 6 marzo del 1937 il Podestà decise di richiedere, viste le lamentele della popolazione di Trevozzo in relazione all’orario di frequenza e al sovraffollamento delle classi (i bambini presenti a scuola erano 150), la creazione della classe 5ª e la presenza di una insegnante in più.
Il 29 ottobre 1937 fu istituita la quinta classe, fu assunta una nuova insegnante e ampliato l’orario di frequenza.

Immagini del giornalino scolastico di Trevozzo dedicato al lavoro del Patrimoniere e alle sue scoperte

Quello che è davvero interessante è che il patrimonio scolastico è stato un mezzo coinvolgente al punto di intersecarsi in varie discipline che sono diventate strumenti per arricchire il pensiero e per creare competenze trasversali».

3.6 Lavoro con il patrimonio scolastico e sviluppo di competenze

«Durante la sperimentazione del metodo del Patrimoniere i bambini sono stati stimolati e hanno acquisito la capacità di osservazione e di analisi delle fonti. Hanno compreso il valore della storia e della memoria e nel contempo hanno anche compreso la ricchezza e l’importanza del patrimonio storico-ambientale. Certamente il progetto ha potenziato anche le capacità di lavoro in gruppo e di rielaborazione,

Note

accanto a competenze di ascolto, analisi, sintesi, produzione, esposizione e rielaborazione degli apprendimenti. É accresciuta anche l'abilità di capire e farsi capire attraverso tecniche e strumenti della comunicazione efficace. É stata stimolata l'autonomia e nel contempo le competenze legate alla cittadinanza attiva. Inoltre l'uso del digitale ha consentito la partecipazione attiva a livello collettivo e la realizzazione di gruppi di apprendimento anche interattivi tra di loro. In generale sono state quindi sviluppate alcune competenze trasversali: la competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare, la competenza in materia di consapevolezza, di espressione culturale in materia di cittadinanza. Inoltre si è imparato a considerare il patrimonio culturale e a vedere come ricchezza ciò che ci circonda» afferma Federica.

Linda aggiunge che «il progetto ha permesso agli alunni di capire come le cose cambino nel tempo, il loro sviluppo temporale, e come in realtà abbiano una forte influenza sul nostro presente. Abbiamo fatto ricorso all'uso della timeline perché forniva una visione di insieme del nostro oggetto di ricerca. È risultata particolarmente funzionale all'attività didattica che stavamo conducendo, perché consentiva ai nostri studenti di visualizzare in forma grafica la scansione temporale dei passaggi che avevano caratterizzato lo sviluppo della storia della propria scuola, e questo in modo immediato ed efficace. Aveva un ulteriore vantaggio, oltre a quello educativo: poteva essere sviluppata attraverso una web application e poi condivisa con i compagni della scuola di Trevozzo. Noi abbiamo deciso di utilizzare la web application StoryMap JS. La storia nel suo susseguirsi cronologico rimanda naturalmente all'elemento spaziale. Per questa ragione abbiamo poi collegato su una mappa, in assenza di un vero e proprio edificio scolastico sull'isola di Favignana fino agli anni '60 del secolo scorso, gli edifici privati che ospitavano gli studenti e le studentesse di allora. Numero e collocazione mutavano nel tempo a seconda delle esigenze. Anche questa attività, realizzata con un'app gratuita di Google, MyMaps, ha permesso di integrare in uno spazio geografico elementi narrativi, multimediali e ipertestuali.

Note

Ha, inoltre, favorito lo sviluppo del pensiero geospaziale, e competenze nella visualizzazione dei dati. Attraverso la creazione della mappa, in una attività a piccoli gruppi, sono stati inseriti dei pin con una struttura narrativa minimale, che hanno permesso di raccontare la presenza diffusa sul territorio dell'isola di sezioni scolastiche identificabili e collocabili in uno spazio. Attraverso la ricerca cronologico-spaziale e alcune interviste significative, abbiamo potuto ricostruire la presenza di una sezione staccata, collocata nella parte dell'isola che guarda ad ovest e che una volta era considerata difficilmente raggiungibile con i mezzi di cui si disponeva.

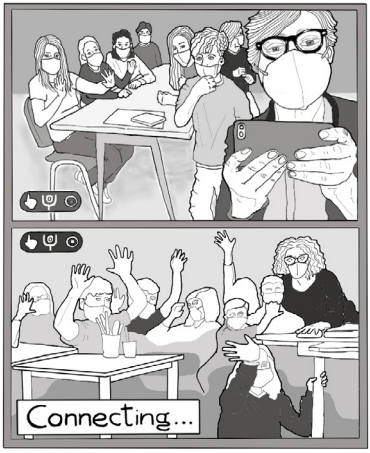
L'isola risulta ancora divisa in due da un promontorio che allora consentiva il passaggio solo attraverso una piccola e stretta stradina su una ripida scogliera. Di questa piccola pluriclasse si era persa la memoria. Rappresentava l'unica possibilità per i figli dei guardiani del faro e dei contadini, che vivevano in questa parte dell'isola, di frequentare le prime classi della scuola elementare. In sintesi, possiamo dire che il metodo del Patrimoniere è diventato motore di sviluppo, un'importante risorsa per la qualità dei processi di apprendimento e per l'acquisizione di abilità strategiche e competenze cognitive trasversali per tutto l'anno scolastico».

3.7 Lavoro con il patrimonio scolastico e superamento dell'isolamento

Il lavoro parallelo tra due "piccole scuole" di territori diversi e quindi con caratteristiche diverse ha rappresentato un valore aggiunto? «Assolutamente si, avremmo voluto incontrarci di più, di certo la pandemia e il lockdown ci hanno messo a dura prova ma nonostante tutte le difficoltà di questi due ultimi anni scolastici noi ci siamo sempre sentite telefonicamente in modo da viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda, in un'ottica di confronto. Gli alunni avevano grande attesa di conoscere i loro compagni virtuali di lavoro, siamo andati su internet a vedere l'i-

Note

sola di Favignana. Anche se non ci si è mai visti di persona, nasce un legame e un pensiero costante. Lo spazio si è dilatato oltre l'aula» sostiene l'insegnante di Trevozzo, che prosegue «É stato veramente interessante e divertente conoscere bambini nuovi, scoprire la loro isola e il loro modo di vivere, per alcuni aspetti, diverso dal loro ambiente tipicamente collinare. Uno spazio dilatato... oltre l'aula. Inoltre è fondamentale sostenere la relazione sociale, l'educazione e il confronto tra pari e costruire una comunità educante che permetta scambi di esperienze per dare nuovi stimoli e allargare gli orizzonti alle generazioni future». Allo stesso modo, Linda sottolinea come il progetto congiunto abbia fornito sostegno emotivo. In particolare «Sapevamo che il lockdown avrebbe potuto bloccare il progetto; invece, avere uno scopo comune, un percorso già avviato, che suscitava il nostro interesse e che aveva il taglio di una ricerca sul campo, ci ha motivato a proseguire, superare le difficoltà e il senso di isolamento. A tutto il nostro gruppo di docenti e alunni è servito sapere che c'era qualcun altro che avrebbe cercato insieme a noi modi e forme per continuare il lavoro iniziato».



Lezioni condivise tra i Patrimonieri di Favignana e i Patrimonieri di Trevozzo

Note

Il metodo del Patrimoniere ha dunque consentito non solamente un confronto professionale ma anche uno emotivo. Ha permesso di sentirsi uniti in qualche modo e di superare quindi un isolamento che era diventato inaspettatamente doppio: quello territoriale e quello dovuto al Covid-19. «L'attività parallela tra due scuole lontane ha aiutato anche noi docenti a superare l'isolamento: sentirsi, incoraggiarsi, scambiarsi idee e conoscenze. Di conseguenza gli alunni sentono la nostra energia e il nostro entusiasmo e reagiscono a loro volta. Il valore di questa attività è trasversale, e impatta sia dal punto di vista emotivo sia rispetto all'apprendimento» conclude Federica.

Oltre ad utilizzare repository comuni, in cui caricare i beni scolastici storici reciprocamente analizzati, gli alunni attraverso l'app AR MAKR che permette una creazione di video tridimensionali hanno potuto mostrare ai compagni gli esiti delle loro ricerche, condividere le informazioni e presentare le proprie peculiarità. Linda specifica che il metodo del Patrimoniere e il parallelismo con un'altra "piccola scuola" ha rappresentato un valore aggiunto: «la rete ha un grandissimo valore per noi; la condivisione di idee fa bene alla scuola perché, nel significato più profondo che noi le attribuiamo, significa aprirsi, mettersi in gioco, migliorare attraverso lo scambio reciproco. Nel confronto ci siamo arricchiti, a partire dai docenti per poi arrivare agli alunni. Abbiamo lavorato tra pari. E abbiamo imparato insieme agli alunni a considerare il nostro patrimonio culturale come un valore da scoprire, conservare, promuovere nei modi più nuovi e creativi che gli strumenti di cui possiamo disporre ci offrono». Federica aggiunge che «c'è stato un confronto periodico, durante il quale si valutava il lavoro svolto e si gestiva il percorso successivo. Progettare e confrontarsi è stato uno stimolo forte. Condividere e creare sinergie ha portato ad una crescita personale e professionale che inevitabilmente ha avuto una ricaduta positiva all'interno delle proprie classi». Ecco che quello che può apparire un limite della piccola scuola, e cioè il territorio specifico con sue caratteristiche peculiari, attraverso l'applicazione del metodo del Patri-

Note

moniere è diventato ricchezza. Sia per se stessi perché lo si guarda con uno sguardo nuovo, sia perché si diventa promotori di queste peculiarità storico-culturali presso altri: «il patrimonio scolastico è potente» conclude Linda.

Note

PICCOLE SCUOLE
TRAME SOCIALI IN RETE

IND IRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Firenze, via M. Buonarroti 10
+39 055.2380.301

www.indire.it
piccolescuole.indire.it

Seguici su

ISBN/A 979-12-80706-30-0

9 791280 706300